

Verona oggi

dicembre 1969

11
notizie
di vita
comunale

SOLIDALE IL CONSIGLIO COL MONDO DEL LAVORO

Il cordoglio per l'agente di P.S. ucciso a Milano - Incontro del Sindaco con i rappresentanti sindacali per definire idonei interventi del Comune - Ritirati tutti gli ordini del giorno per dar risalto all'atteggiamento unitario dell'assemblea

Il Consiglio comunale, all'immediata vigilia dello sciopero nazionale del 19 novembre, ha manifestato la sua unanime solidarietà con i lavoratori impegnati in una controversia sindacale che supera l'aspetto puramente economico della rivendicazione per ribadire l'urgenza di riforme capaci di incidere a fondo sull'assetto sociale del paese. Pur con le diverse sfumature derivanti dalle varie posizioni politiche, tutti i gruppi si sono trovati d'accordo nell'esprimere la comprensione per le istanze dei lavoratori.

In relazione allo sciopero erano stati presentati ordini del giorno, sia da parte della maggioranza che delle opposizioni, poi ritirati al termine della discussione nel corso della quale il Sindaco aveva informato l'assemblea del proposito di convocare i rappresentanti sindacali per studiare con loro le forme più idonee di un intervento.

Montini (PCI) ha iniziato illustrando l'o.d.g. comunista che avanzava la richiesta di agevolazioni di vario tipo a favore dei lavoratori sull'imposta di famiglia e nel pagamento delle bollette del gas e della luce, con altre provvidenze per i figli dei lavoratori e lo stanziamento di venti milioni da distribuire attraverso le organizzazioni sindacali. Scopo essenziale dello sciopero, notava il consigliere, era il problema della casa, per cui occorrerebbe una riduzione dei canoni e un piano nazionale di attività collegato alla riforma urbanistica. Bertoldi (PSI), inviato un saluto ai lavoratori, ha affermato la posizione del suo partito favorevole all'unitarietà dell'azione sindacale, che non deve essere comunque politicizzata da nessuno. Ha rilevato, in particolare, l'esemplare maturità di cui stanno dando prova i lavoratori veronesi; l'o.d.g. della maggioranza di centro-sinistra esprime pienamente il significato di solidarietà verso chi lotta per migliorare il proprio futuro.

Picotti (PC) ha ribadito la posizione della maggioranza, osservando come questo che viviamo sia un momento di crescita e di trasformazione che ha bisogno di tutto il nostro impegno; la vertenza che s'è aperta è, oltretutto, una dimostrazione di maggior presa di coscienza del senso dello Stato, mirando, come mira, a riforme di struttura. «Siamo con i lavoratori — ha concluso — nello spirito di chi vuole operare per vincere la collera dei poveri e compiere fino in fondo il dovere di uomini». Siena (MSI) ha addebitato al sistema la pesantezza della polemica in atto, individuando una situazione di crisi dell'intera classe dirigente politica e delle stesse istituzioni; il pretesto sindacale, poi, si rivela un tentativo di cambiare la linea politica nel paese. Ha definito inutile e inopportuno un eventuale contributo del Comune ai lavoratori, illustrando il suo o.d.g. che sollecita provvedimenti per il contenimento dei prezzi. Azzini (PLI), dopo aver espresso piena comprensione per coloro che lottano per la casa e il lavoro, ha detto che si doveva

pensare per tempo a mutare l'indirizzo delle cose e ha indicato «precise responsabilità delle forze governative» per carenza di interventi amministrativi in vari settori di competenza. A suo avviso un contributo del Comune assumerebbe carattere di parzialità in una trattativa alla quale l'ente dev'essere invece estraneo, e sarebbe oltretutto inutile e demagogico. Dindo (PSU) si è compiaciuto per l'azione del sindacato «che capisce sempre meglio la propria funzione nel mondo moderno, per elevare il tono dei lavoratori e la loro dignità». Ha quindi ricordato la pesantezza delle attese fra la promulgazione delle leggi e la loro effettiva attuazione: «E' la riforma dello Stato che si deve attuare — ha soggiunto; si deve bandire la demagogia e impegnare noi stessi all'adempimento del dovere, per far sì che la nazione cammini».

Donella (PSIUP) ha polemizzato col centro-sinistra «che non interpreta le esigenze della classe lavoratrice», per affermare che «non si può essere neutrali in

(continua in seconda pagina)

L'opera d'ogni giorno

«E' veramente una importante tappa, quella raggiunta stasera, nella storia della nostra città» — ha detto il Sindaco commentando, nella riunione consiliare del 18 novembre, l'unanimità dell'attestazione solidale nei confronti dei lavoratori. «La voce dell'Amministrazione — ha proseguito — non può essere che di comprensione e solidarietà verso i lavoratori che si muovono per ottenere migliori condizioni di vita stretti dal bisogno e da mille necessità. Di fronte al precepto costituzionale che informa tutta l'Amministrazione dello Stato sui valori del lavoro, non vi possono essere assenze o rifiuti giustificati da pretese equidistanze».

Se questo è momento di eccezione — ha soggiunto il Sindaco — non può essere dimenticato che il Comune è ogni giorno dalla parte dei lavoratori. Ed ha esemplificato ricordando l'opera quotidiana, "normale", svolta dal Comune al servizio delle classi meno abbienti: dall'assistenza alla scuola, alla casa. E' un'opera tanto spesso sottoposta a un giudizio critico che se è stimolante e democraticamente giustificato, non sempre è sostenuto da un'effettiva conoscenza delle mille difficoltà in cui l'azione è compressa.

Il Sindaco non ha nascosto l'amarezza di certe attese, ma ha rivendicato, con calore, all'Amministrazione di centro-sinistra, la consapevolezza di urgenze che premono, e ha citato i cento episodi di coraggiosa, responsabile iniziativa nella realizzazione di opere pubbliche e nelle attività normali volute oltre gli appesantimenti che una struttura burocratica decisamente superata dai tempi impone agli amministratori.

Ma la parola di Verona, se è al di sopra di tutto, suona insieme invito, appello personale a ciascuno dei cittadini: perché non si costruisce nell'egoismo, nella sterilità di atteggiamenti pregiudizialmente negativi e nell'apatia per le sorti del pubblico bene, quando, in tempi difficili come gli attuali, è invece necessaria la concorde presa di coscienza che lo Stato siamo «noi insieme», ognuno con le proprie responsabilità. Chi governa ha le massime, il cittadino ha però le proprie: la vera solidarietà per i lavoratori — ha concluso il Sindaco — si esprime così, con la ricerca del personale contributo alla lotta contro l'egoismo per fare lo Stato più giusto e dunque più libero».

Un programma straordinario

GESCAL: DUE MILIARDI PER LE CASE A VERONA

La GESCAL (Gestione case lavoratori) ha nelle scorse settimane approvato un piano straordinario di interventi che prevede l'impiego di quattrocento miliardi per la costruzione di case popolari soprattutto nelle metropoli, che maggiormente risentono dell'insufficienza di abitazioni. Del piano si è discusso a Roma, in un incontro dei Sindaci delle più importanti città italiane al quale ha partecipato anche l'avv. Gozzi. Durante il convegno si è deciso che a Verona saranno destinati due miliardi, la cui utilizzazione potrà essere assai sollecita. Non è escluso che al primo si aggiunga un secondo stanziamento che dovrebbe riguardare l'intervento della GESCAL in Veronetta.

DIECI CATTEDRE PER MEDICINA

Sullo scorso numero del notiziario comunale avevamo informato della conferenza stampa tenuta a palazzo Giuliani, sede del Consorzio per lo sviluppo universitario, dal rettore dell'università di Padova prof. Opocher e della notizia, da lui data, circa l'impegno del ministero della Pubblica Istruzione per le nuove cattedre da assegnarsi alla facoltà di medicina dell'ateneo da sdoppiarsi in Verona.

A poco tempo di distanza è venuta la concreta conferma. Il Sindaco, infatti, ha ricevuto dal ministro on. Ferrari Aggradi questo telegramma:

« Memore tuo interessamento sono lieto comunicarti che ho disposto assegnazione dieci posti professore ruolo a facoltà medica università Padova per esigenze studi universitari veronesi. Cordialità. Ferrari Aggradi ministro Istruzione ».

L'avv. Gozzi ha così risposto:

« On. Mario Ferrari Aggradi ministro Pubblica Istruzione Roma. Ringrazioti vivamente tua odierna comunicazione che costituisce ulteriore conferma sensibilità sempre dimostrata esigenze sviluppo iniziativa universitaria veronese. Assegnazione dieci cattedre di ruolo a facoltà medicina avvia felicemente nuovo capitolo per ulteriori affermazioni facoltà scaligere. Cordialmente. Renato Gozzi Sindaco di Verona ».

Anche il sottosegretario alla Pubblica Istruzione, sen. Limoni, ha informato del provvedimento, con questo telegramma:

« Lieto comunico ministero habet disposto assegnazione at università Padova cattedre radiologia, otorinolaringoiatria, clinica oculistica, patologia speciale chirurgica, clinica medica generale e terapia medica, clinica malattie nervose e mentali, clinica chirurgica, farmacologia, raddoppiamento di clinica pediatrica più un posto libero da assegnare a discrezione facoltà. Cordialmente. Limoni sottosegretario Stato Istruzione ».

Il Sindaco ha così risposto:

« Sen. Dino Limoni sottosegretario alla Pubblica Istruzione Roma. Vivamente grato tua comunicazione esprimoti riconoscenza per sostegno iniziativa universitaria in Verona che con felice tappa raggiunta assegnazione cattedre di ruolo a facoltà medicina si avvia a lusinghiero e impegnativo futuro. Cordialmente. Renato Gozzi Sindaco Verona ».

Le lezioni della facoltà di medicina hanno avuto inizio al nuovo policlinico di borgo Roma il 20 novembre. L'inaugurazione dell'anno accademico avviene il 27 novembre.

IL LAVORO DEL CONSIGLIO

(segue dalla prima pagina)

questa circostanza: gli eletti devono echeggiare fedelmente qui i problemi e le ansie degli elettori». L'azione riformistica è frenata dall'interclassismo della DC che lascia prevalere la conservazione di destra e dalla subordinazione della socialdemocrazia alla legge del profitto e al capitalismo. Calari (DC) ha vivacemente rivendicato al suo partito la rappresentanza dei lavoratori « veri protagonisti del progresso »; Bragaia (PCI) ha manifestato l'opinione che il Consiglio dovesse adottare misure concrete di aiuto ai lavoratori senza nulla delegare alla Giunta: « E' un intervento necessario per quel che oggi significa la lotta dei lavoratori ».

Colafelice (PSI) si è appellato a una maggior concretezza intrattenendosi quindi in un esame dell'o.d.g. della maggioranza di centro-sinistra, che a suo avviso esprime anche le esigenze che sono state manifestate in Consiglio dalla minoranza. Savoia (MSI) si è augurato che l'odierna spinta dei lavoratori contribuisca alla trasformazione dello Stato: « la vera esigenza da opporre al dominio delle oligarchie politiche che governano le situazioni sociali ». Geraci (PCI) si

è dilungato sull'o.d.g. del suo gruppo commentando a proposito di precedenti affermazioni di consiglieri di destra, che « ogni equidistanza va oggi respinta »: « Occorre — ha detto — fare una scelta precisa e un gesto concreto di solidarietà. I lavoratori devono sapere che siamo dalla loro parte ».

Andreoli (PSI), rinnovata l'attestazione di solidale vicinanza col mondo del lavoro, ha affermato che al di fuori di ogni spirito di demagogia deve sussistere il legame non solo morale con i sindacati che rappresentano i lavoratori in lotta; occorre quindi precisare ciò che si intende dare in questa circostanza. La discussione è stata riassunta dal Sindaco, il cui intervento riferiamo estesamente a parte in prima pagina. L'avv. Gozzi ha informato della decisione della Giunta di promuovere l'incontro con i sindacati per predisporre insieme le forme opportune di solidarietà, ricordando tra l'altro che l'Azienda generale dei servizi municipalizzati ha in animo di spostare la scadenza delle bollette e di dilazionarne il pagamento. Infine tutti gli ordini del giorno sono stati ritirati. Nella riunione del 25 novembre il Consiglio ha esaminato la mozione a suo tempo presentata

dal rappresentante del PSIUP a proposito degli effetti della scissione socialista in seno alla nostra Giunta comunale, della quale fanno parte il PSI e il PSU. Il consigliere Donella, illustrando la sua mozione, ha insistito sulla tesi che il PSU ha voluto uno spostamento a destra dell'asse politico italiano, traendone la conclusione che un chiarimento si doveva avere anche a Verona. Dapprima Dindo (PSU), tuttavia, e quindi Bertoldi (PSI) si sono richiamati alla continuità del lavoro in sede comunale, nella fedeltà ai documenti programmatici che ispirarono le scelte del centro-sinistra. Di eguale avviso si è detto Picotti (DC) che ha auspicato anzi la ripresa della collaborazione anche in campo governativo. Geraci (PCI) ha affermato che la mozione sottolinea la crisi profonda del centro-sinistra, col quale ha polemizzato anche Savoia (MSI). Il carattere popolare dell'atteggiamento politico del PSI è stato rivendicato da Colafelice. Infine il Sindaco ha detto di condividere la tesi della fedeltà al documento programmatico, dando atto agli assessori socialisti della continuità del loro lavoro. Poi la mozione è stata respinta col voto contrario della maggioranza e quello favorevole di PCI e PSIUP. I liberali si sono astenuti, l'MSI non ha votato.

Il cordoglio vivissimo del Consiglio comunale per la morte dell'agente di P.S. Antonio Annarumma, ucciso nei recenti disordini avvenuti a Milano, è stato espresso, nella riunione immediatamente successiva al tragico episodio, dal Sindaco: « Condividiamo — egli ha detto — le parole di condanna del Presidente della Repubblica e dell'on. Rumor e l'auspicio di giorni più sereni, mentre il nostro commosso pensiero va alla vittima e ai suoi famigliari ». Sui fatti di Milano sono stati presentati vari ordini del giorno.

Commemorate le figure del cardinale Urbani e dell'avv. Selmo

Aprendo i lavori del Consiglio comunale, il Sindaco ha commemorato le figure del cardinale Giovanni Urbani e dell'avv. Luigi Selmo.

« Verona — ha detto — ricorda con profonda gratitudine il Patriarca di Venezia per l'opera da lui svolta in fervidi anni di ministero pastorale alla guida della diocesi di san Zeno ». « Aveva un istintivo rispetto per la società civile e la sua organizzazione — ha aggiunto l'avv. Gozzi — e conosceva certamente a fondo le ansie del nostro tempo, avvertendo con rara sensibilità il bisogno della sua gente. Anche a Venezia, poco dopo il suo insediamento, ripeté: il pane, il lavoro, la casa, quanto a dire la completa esigenza di libertà per l'individuo, per la famiglia ». « Ma su tutto — ha concluso il Sindaco — emergeva quella sua grande saggezza nel giudicare gli uomini e gli avvenimenti, temperando l'urgenza del rinnovamento con la tutela del patrimonio di tradizioni, in una dimostrazione costante, esemplare, di misura nelle cose, anche in responsabilità così impegnative come quelle che gli furono affidate ».

Il Sindaco ha parlato quindi dell'avv. Selmo, che fu consigliere e poi assessore comunale, prima di assumere la presidenza degli Istituti ospitalieri e infine quella dell'Ente comunale di assistenza. « Ognuno di noi — ha detto l'avv. Gozzi — ha di Luigi Selmo una sua personale conoscenza », ma la sua figura « è stata tale da imporsi a tutti ». « La sua — ha continuato il Sindaco — era una donazione di vivida particolare intelligenza, fatta di trasporto, di meditazione, in una continua tensione per cogliere, nel divenire della società umana e della nostra comunità veronese, i motivi essenziali, le cause prime e fondamentali della crescita e dell'aspirazione; per cogliere l'affermazione di valori eterni, ai quali egli perveniva forte della sua fede religiosa oltre che della sua intelligenza ».

« Non si possono comprendere gli ultimi quarant'anni — ha proseguito l'avv. Gozzi — se non si colloca in essi, al giusto posto, la personalità così viva e insieme piena di passione e di umanità di Luigi Selmo. Nello stesso mondo cattolico, dal quale egli provenne e del quale fu parte viva con entusiasmo e in qualche ora con sofferenza, egli fu qualche volta un po' isolato, ma sempre vicino e aperto a tutti. La sua visione spesso volte precorse i tempi nei quali egli viveva; dalla sua preparazione e da questo suo carattere traeva origine quel suo messaggio a tono quasi profetico e si esprimeva quel suo vivere a disagio nell'ora presente; quella sua difficoltà, anche, di lavorare in una realtà contingente, mentre tutto il suo essere lo sollecitava a cogliere l'essenza dei problemi e del sistema per valutare di ogni argomento l'armonia o le dissonanze nei confronti dell'universale ».

Il Sindaco ha rinnovato, infine, la solidarietà del Consiglio all'avv. Gemma per la scomparsa della madre, contessa Marianna Gemma Brenzoni, « donna di rare virtù, di cultura, esempio di amor di Patria ».

Un gravissimo lutto ha colpito il consigliere del PSI Giulio Segato, che ha perduto la moglie signora Flora Da Pian. Il Sindaco ha manifestato il cordoglio più vivo al consigliere e l'espressione di una solidarietà particolarmente sentita.

In seguito alle dimissioni da consiglieri comunali presentate per la contemporaneità dell'incarico parlamentare da parte dell'on. Lavagnoli (PCI) e per l'incompatibilità della carica, stabilita dalla CGIL per i dirigenti sindacali, da parte dei consiglieri Berta Piva (PCI), Businello (PSI) e Calzolari (PCI), il Consiglio ha provveduto alla surrogazione. Il Sindaco ha ringraziato i dimissionari per il lavoro svolto ed ha formulato l'augurio ai nuovi consiglieri: Guglielmo Viviani, Angelo Ambrosi e Renato Cantelli per il PCI e prof. Giacomo Colafelice per il PSI. Per quest'ultimo è stata sollevata un'eccezione di inelleggibilità da parte dei consiglieri Donella (PSIUP) e Savoia (MSI), essendosi il prof. Colafelice presentato nelle elezioni del 1964 a Verona (dove non venne eletto) ed a Bussolegno, dove ora ha presentato le dimissioni. Il Consiglio ha approvato la surrogazione.

L'asta il 19 dicembre

Un piano edilizio per una città moderna

Quello vigente era del 1924 — Le tre parti dello schema proposte al Consiglio — Gli articoli sono 160

Il Consiglio comunale sta discutendo sul nuovo regolamento edilizio. La necessità di sostituire quello vigente con uno adeguato alle moderne esigenze della tecnica e ai più recenti orientamenti in materia urbanistica ed igienico-edilizia, era già stata avvertita da tempo ed è divenuta uno degli impegni programmatici dell'attuale Amministrazione.

Nei primi mesi del 1967 venne nominata una commissione di studio che dopo alcune sedute collegiali, ritenne di aggiornare i propri lavori, in attesa dell'emanazione della nuova legge urbanistica, che era ormai annunciata come imminente.

La nuova legge, denominata « Legge-ponte », è entrata in vigore il 1° settembre 1967 e prevede, all'art. 11, l'obbligo dei Comuni di deliberare la adozione di nuovi regolamenti edilizi. Una prima stesura del regolamento è stata infine sottoposta al vaglio di una commissione — costituita come la prima da amministratori, professionisti esterni e funzionari del Comu-

Si ripete l'esame per il comandante dei vigili urbani

L'esame per la nomina del comandante dei vigili urbani di Verona verrà ripetuto, e vi provvederà la stessa commissione che ha effettuato il primo. In tal senso ha deciso il Consiglio comunale col voto favorevole della maggioranza di centro-sinistra e quello contrario di tutti gli altri gruppi.

La vicenda è stata riassunta dal Sindaco: l'esito del concorso è stato impugnato perché la nomina del segretario della commissione avvenne ad opera del presidente (come prevede il regolamento comunale), mentre, per una norma particolare del regolamento dei vigili urbani, essa doveva essere fatta dalla Giunta. L'Amministrazione ha proposto di non esperire ulteriormente il ricorso ma di rifare l'esame, opinione che ha trovato l'opposizione dei consiglieri Donella (PSIUP), Gemma (PLI) e Bragaia (PCI), mentre Picotti (DC) ha detto di condividere l'atteggiamento della Giunta. Il Sindaco, infine, ha sostenuto che il Consiglio non è chiamato a ripetere il concorso e che la proposta in tal senso non è vincolata da alcuna sentenza; né è possibile una riconsultazione aprioristica della commissione già costituita. Il Consiglio ha deciso per l'esame, che verrà dunque ripetuto.

ne — che ha proceduto ai necessari coordinamenti.

Il regolamento edilizio vigente porta la data del 2 ottobre 1924 e sebbene integrato parzialmente, in occasione del Piano di ricostruzione, nel 1946, e del Piano regolatore generale, nel 1958, è ormai superato, ancorché si sia tenuto conto, con alcune varianti deliberate dal Consiglio e regolarmente approvate, di alcune delle più significative disposizioni della legge urbanistica.

Occorre, dunque, un sollecito aggiornamento della normativa, anche allo scopo di eliminare ogni contrasto fra le norme regolamentari e le norme di attuazione della « Variante » al Piano regolatore deliberata nel 1966.

L'elaborato si articola in tre parti essenziali:

- 1) norme di procedura e prescrizioni generali;
- 2) norme urbanistiche;
- 3) norme di igiene e prescrizioni tecniche.

La prima parte è stata così ordinata:

- a) licenze edilizie e cioè dall'art. 1 all'art. 18 le norme per il rilascio delle licenze; dall'art. 19 all'art. 21 le norme sulla costituzione, competenza e funzionamento della commissione edilizia;
- b) esecuzione della licenza e cioè: dall'art. 22 all'art. 38, le norme relative all'inizio e all'esecuzione dei lavori; dall'art. 39 all'art. 43 le norme sull'occupazione dell'edificio;
- c) della vigilanza sulle costruzioni e sanzioni amministrative e cioè: dall'art. 44 all'art. 46, sulla vigilanza; dall'art. 47 all'art. 50 sulle sanzioni per reprimere le opere abusive, senza pregiudizio di quelle penali, comminate ora dalla Legge-ponte.

La seconda parte, come si è già detto, contiene le norme urbanistiche.

Per una città come Verona, provvista di Piano regolatore generale, esse non potevano mancare. In questa seconda parte si è voluto così disciplinare dall'art. 51 all'art. 57:

- le sistemazioni urbanistiche e la procedura per addiventarvi, e precisamente: dall'art. 58 all'art. 68, la disciplina delle lottizzazioni; dall'art. 69 all'art. 72, le norme in materia di strade private; dall'art. 73 all'art. 82, i rapporti fra demanio stradale e norme di edificazione; dall'art. 83 all'art. 90, le prescrizioni speciali.

La terza parte, infine, comprende le norme di igiene e le prescrizioni tecniche.

In applicazione all'art. 33 della legge urbanistica del 1942, il regolamento prevede, oltre alle altezze e ai distacchi tra fabbricati vicini, alcune norme igieniche: al capoverso 5 « l'ampiezza e la formazione dei cortili e degli spazi interni »; al capoverso 9 « le norme

igieniche di particolare interesse edilizio », materie cioè che nel regolamento del 1911 non apparivano.

In questa terza parte si dettano, conseguentemente: a) le norme igieniche, dall'art. 92, all'art. 103 (spazi esterni, dimensioni degli edifici e dei locali, attrezzature igienico sanitarie e norme per lo smaltimento dei rifiuti); b) le norme per il decoro e la sicurezza, dall'art. 115, all'art. 153 (decoro edilizio, sicurezza del pubblico transito, insegne, prevenzione incendi, industrie, comunità, edifici rurali). Tali norme sono state opportunamente coordinate con le analoghe inserite nello schema di nuovo regolamento di igiene recentemente approvato dal Consiglio.

Chiudono, infine, il regolamento, le disposizioni d'attuazione e transitorie, dall'art. 154, all'art. 160.

Questo importante e basilare regolamento, che interessa, in pratica, tutti gli strati sociali della nostra città, è stato sottoposto all'esame e ai provvedimenti del Consiglio, dopo il parere della commissione consultiva consiliare che ha proposto delle varianti.

GLI ALTRI ARGOMENTI CHE SARANNO DISCUSSI

All'ordine del giorno dell'attuale tornata del Consiglio sono ancora i seguenti argomenti:

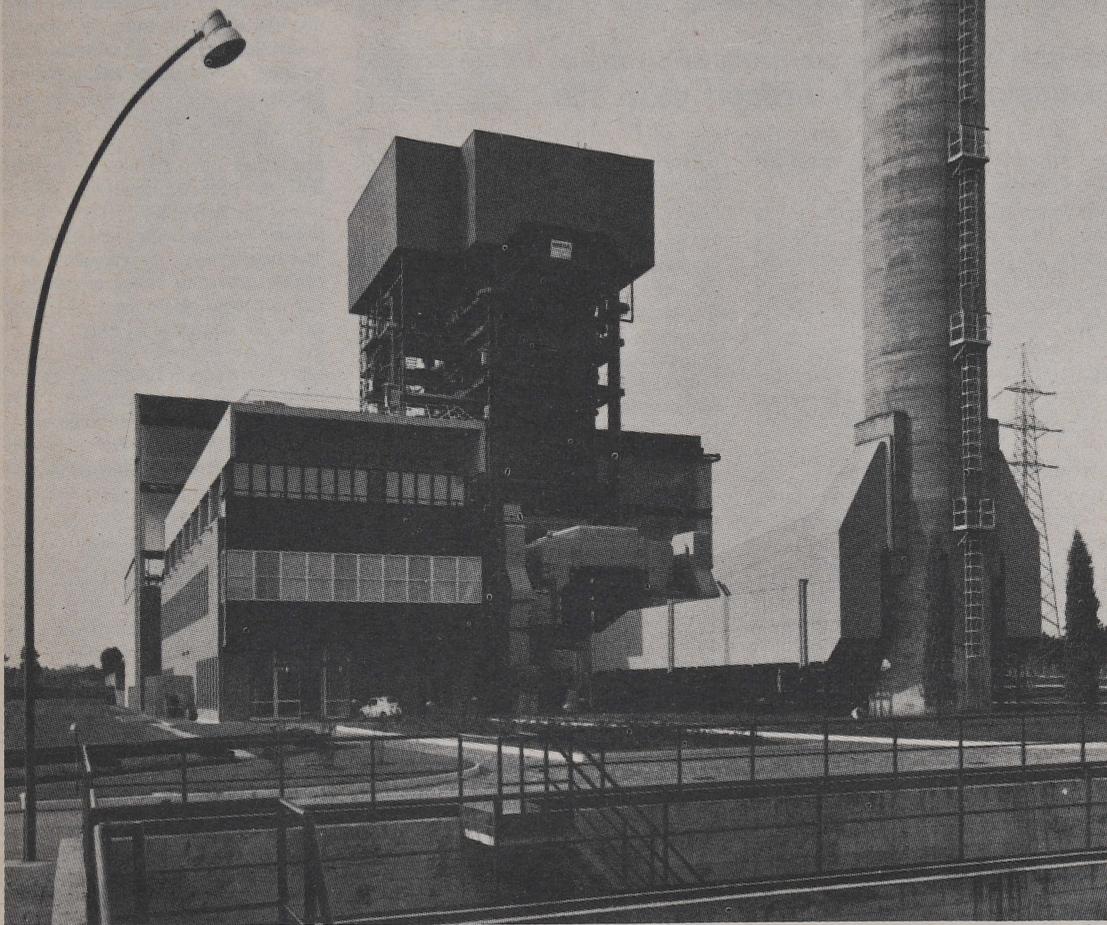
- ★ **REGOLAMENTI** - Nuovo regolamento comunale edilizio.
- ★ **AZIENDE MUNICIPALIZZATE** - A.M.T. - Rifusione perdita di esercizio dell'anno 1967 - Mutuo di L. 454.785.699 con la Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno.
- ★ **EDILIZIA PRIVATA** - Autorizzazione alla sopraelevazione del corpo interno del fabbricato, sede degli uffici ENEL del distretto del Veneto occidentale, in corso Porta Nuova, 67.
- ★ **EDILIZIA COMUNALE** - Revoca deliberazione consiliare n. 86 del 2 luglio 1965 relativa al progetto per la costruzione di un edificio per civile abitazione in via G. Giberti, per conto del lascito Forti.
- ★ **SERVIZI AUTOMOBILISTICI** - Servizio pubblico di autovetture da piazza - Aumento del numero delle licenze.
- ★ **CIMITERI** - Apertura del nuovo Cimitero di Parona e soppressione del vecchio.
- ★ **VARIE** - Strada consorziale Verona-Boscochiesanuova - Rimborso annualità anticipate dallo Stato, ai sensi del D.L.L. 10-8-1945, n. 517. Delegazioni di pagamento - Cambio garanzia.
- ★ **NETTEZZA URBANA** - Estensione del servizio di ritiro, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani interni della località Genovesa e zone adiacenti a via Vigasio - Provvedimenti.
- ★ **BORSE DI STUDIO** - Conferimento delle borse di studio « G. Frizzo » e « A. Bianchi Frizzo » - Approvazione nuovo regolamento.
- ★ **ASSISTENZA** - Varianti alla convenzione con l'Amministrazione provinciale per l'assistenza ai subnormali.
- ★ **ASSISTENZA** - Iniziativa per la realizzazione in Chievo di un Centro per l'addestramento professionale dei subnormali - Intervento del Comune mediante la concessione di un prestito senza interessi.
- ★ **ASSISTENZA** - Richiesta di estinzione della « Lega di insegnamento » di Verona e di devoluzione del patrimonio e delle attività istituzionali al Comune - Parere del Comune.
- ★ **COMMISSIONI E RAPPRESENTANZE** - Nomina e surrogazione rappresentanti del Comune in commissioni varie.
- ★ **BILANCI E CONTI** - Nomina revisori del conto consuntivo per l'esercizio 1968: del Comune, dell'Azienda generale servizi municipalizzati, dell'Azienda gestione edifici comunali, dell'Azienda municipalizzata trasporti e dell'Accademia Cignaroli e Scuola Brenzoni.
- ★ **BILANCI E CONTI** - Accademia Cignaroli di pittura e scultura e Scuola Brenzoni - Approvazione consuntivo 1965.
- ★ **PERSONALE** - Proposte di varianti al Regolamento organico generale del personale e annesse tabelle.

Altri lotti di terreno edificabile alla Genovesa

Altri lotti di terreno edificabile saranno venduti dal Comune in aggiunta a quelli di cui s'è scritto sullo scorso numero del notiziario. Si tratta di dodici lotti situati alla Genovesa, che saranno ceduti in un'asta pubblica in programma per il 19 dicembre a palazzo Barbieri. Per tre dei lotti è prevista la costruzione di edifici a sei piani, per tutti gli altri di tre piani; il prezzo va da un minimo di 3.691.500 lire a un massimo di 12.037.500, ed è comprensivo degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria. I fabbricati dovranno essere completati entro due anni dalla data della stipulazione del contratto di compravendita. Per essere ammessi alla gara, gli aspiranti dovranno presentare personalmente, o far pervenire a mezzo lettera raccomandata diretta al Sindaco, entro le ore 19 dell'11 dicembre prossimo, domanda in carta da bollo da lire 400 con le generalità complete, il domicilio e l'eventuale recapito dell'aspirante — se persona fisica — oppure ragione sociale e sede della ditta e indicazione del suo legale rappresentante; con la dichiarazione, inoltre, di aver preso cognizione e di accettare integralmente e senza riserve le condizioni di vendita precisate nel manifesto (e visibili in Municipio).

Il progetto planivolumetrico degli edifici previsti sui lotti potrà essere esaminato dagli interessati presso la direzione lavori pubblici, divisione VII, sezione urbanistica.

Un miliardo di kilowattore



L'AREA A FORTE S. PROCOLO PER L'EDILIZIA POPOLARE

L'acquisizione decisa dal Consiglio - Una spesa di quattrocento milioni - Alloggi per anziani in borgo Roma

Un'altra vasta zona urbana — quasi 150.000 mq di superficie — verrà destinata all'edilizia economica e popolare in attuazione dell'apposita legge, ben conosciuta ormai anche con il suo numero: la 167.

L'area in questione rientra fra quelle comprese nel piano che il Consiglio comunale ebbe ad approvare nel giugno del 1966 e che sta avendo progressiva realizzazione in varie zone della città e della periferia. E' situata a forte San Procolo e la Giunta aveva già deliberato di procedere all'esproprio, ma per complessi problemi di ordine economico finora non si era potuto giungere a una definizione.

La Giunta ha ritenuto che ora sia venuto il momento opportuno per l'acquisizione delle aree e ha quindi proposto al Consiglio, che ne ha discusso la sera del 20 novembre, di procedere all'operazione. L'assemblea ha approvato dopo la relazione svolta dall'assessore Avanzini di provvedere all'acquisizione dell'area, con la spesa di quattrocento milioni.

Nella stessa riunione del 20 novembre, il Consiglio ha approvato altre due deliberazioni che riguardano l'edilizia popolare. Su di esse ha riferito l'assessore Brennegani. All'Azienda gestione edifici comunali è stata conferita, a titolo di capitale di dotazione, la somma di cinquanta milioni da destinarsi alla realizzazione di un fabbricato in borgo Roma che comprenderà sedici alloggi per anziani. Sempre all'AGEC sono stati conferiti successivamente, come capitale di dotazione, 54 milioni per un'altra iniziativa in corso di realizzazione: la costruzione di tre fabbricati, di quattro alloggi ciascuno, a Nesente, Novaglie e Santa Maria in Stelle. L'AGEC ha approvato in luglio il progetto esecutivo.

La produzione di energia elettrica della moderna centrale termoelettrica del Mincio ha registrato in questi giorni un miliardo di kilowattore. L'apprezzabile traguardo raggiunto da questo grandioso impianto sta a dimostrare come esso abbia ottimamente corrisposto alle attese. Costruita in comunione dall'Azienda generale dei servizi municipalizzati del Comune di Verona e dai Servizi municipalizzati di Brescia, la centrale ha funzionato sperimentalmente dal 30 novembre 1966 al 28 febbraio 1967. Con il 1° marzo 1967 ha iniziato il funzionamento industriale producendo tutta l'energia richiesta dalle Aziende di Brescia e Verona.

La potenza del gruppo installato ammonta a 90.000 kW e la produttività media supera i 400 milioni di kilowattore annui.

ZONA FRANCA - RILAZIONE - CANTIERI

Al recente convegno nazionale sulle leggi doganali delegate, svoltosi a Genova, è tornato di attualità il problema dell'istituzione a Verona di una «zona franca», concepita quale elemento propulsivo della economia nella Padania centro-orientale. Una relazione su questo argomento è stata presentata dal presidente della nostra Camera di commercio, dott. Delaini, che ha ricordato, all'inizio, come la felice posizione geografica della città sia riconosciuta dallo stesso piano di sviluppo economico regionale che prevede chiaramente la convenienza per il Veneto e per le regioni contermini di costituire a Verona il « punto franco ».

In esso potrebbero avvenire la lavorazione di determinate

merci, come ortofrutticoli, cereali e mangimi, bestiame vivo e macellato, pelli e cuoi, tessili, prodotti metalmeccanici ecc. provenienti da paesi extra-comunitari. Né va dimenticato che la progettata «zona franca» dovrebbe sorgere in un contesto di strutture commerciali di alto contenuto e valore come i nuovi magazzini generali, la nuova dogana superiore con annesso parco TIR e raccordo ferroviario al nuovo scalo merci con centro TIF e parco container, ed altri grandi organismi, dal centro carni che assumerà la funzione di mercato all'ingrosso delle carni alla centrale ortofrutticola, su una vasta superficie, già vincolata dal piano regolatore, di circa 3 milioni di metri quadrati

Verona e il programma delle Olimpiadi di Monaco di Baviera

Una delegazione ufficiale della nostra città, della quale, con il Sindaco, facevano parte il vice-Sindaco prof. Rizzini e gli assessori De Mori e Veggio nella loro qualità di preposti alle iniziative culturali e sportive, ha partecipato a una serie di incontri a Monaco di Baviera, nel quadro dei rapporti tra le città gemelle.

Scopo principale della riunione era studiare la possibilità di inserire anche Verona in quel vasto movimento di persone che da ogni parte del mondo converranno nella capitale bavarese in occasione delle Olimpiadi dell'agosto 1972. Si è vista l'opportunità, cui presto verrà data forma concreta, di organizzare soggiorni a Verona sia per i turisti, specialmente d'oltre oceano, prima e dopo la apertura dei giochi, sia degli atleti, che potrebbero servirsi anche nelle nostre attrezzature sportive.

E' stata messa allo studio anche una « Piccola olimpiade delle città gemelle », cioè una serie di competizioni sportive, riservata ai giovani, tra le città gemellate con Verona e quelle gemellate con Monaco di Baviera. Ne potrebbe venire una manifestazione periodica a livello europeo. Un altro punto dei colloqui ha riguardato gli scambi culturali. Oltre a quelli divenuti ormai tradizionali, l'università di Monaco è interessata allo studio dei resti degli antichi dialetti bavaresi superstiti a Giazza. Sull'argomento si sa che è stato girato un documentario di alto interesse paesaggistico e folcloristico che, dopo essere nuovamente trasmesso dalla televisione bavarese, sarà presentato anche al pubblico veronese.

Quest'opera è stata eseguita in preparazione di tutti gli studi storici e filologici che verranno sviluppati dall'una e dall'altra parte. Anche per questo è prevista la venuta a Verona di studenti di filologia, che naturalmente allargheranno il loro campo di azione.

IN AUMENTO IL TURISMO NELLA NOSTRA PROVINCIA

Dal 1° gennaio al 30 settembre di quest'anno, secondo le statistiche dell'Ente provinciale per il turismo, sono stati registrati, negli esercizi alberghieri ed extralberghieri della provincia, 592.732 arrivi e 3 milioni 313.253 presenze, con un aumento, rispettivamente, del 4% e del 6,4% nei confronti dello stesso periodo del 1968.

Ecco nella distribuzione territoriale le presenze dei turisti nella nostra provincia da gennaio a settembre:

VERONA (Comune): 1968: 440.283, dei quali 116.725 stranieri; **1969:** 445.877, dei quali 122.553 stranieri.

LAGO DI GARDA: 1968: 2.042.855, dei quali 1.629.738 stranieri; **1969:** 2.241.129, dei quali 1.786.210 stranieri.

BOSCOCHIESANUOVA: 1968: 299.077, dei quali 1.172 stranieri; **1969:** 306.605, dei quali 1.945 stranieri.

ALTRI COMUNI: 1968: 331.379, di cui 14.877 stranieri; **1969:** 319.642, di cui 14.570 stranieri.

TOTALE: 1968: 3.113.594 (1.762.539 stranieri); **1969:** 3.313.253 (1 milione 929.278 stranieri).

In provincia di Verona il 1969 ha visto dunque un cospicuo incremento dell'attività turistica sia per numero di arrivi che per numero di presenze; una constatazione tuttavia sembra particolarmente importante ed è quella di un aumento sensibile che ha riguardato questo anno gli esercizi alberghieri della città (incremento dell'8,6% nel numero delle presenze) e non solo le località balneari del lago di Garda. Un tale fatto sta a significare una ripresa sensibile di tutto il potenziamento ricettivo della provincia veronese.

Proposto un "super ente" per l'area del Garda

Dovrebbe coordinare gli interventi nella vasta fascia interregionale che circonda il lago - Rappresentanti di quattro province al convegno di Tremosine

A Tremosine, sulla sponda occidentale del lago, s'è tenuto, a iniziativa della Comunità del Garda, un incontro di vivo interesse, al quale ha partecipato anche il ministro per il Turismo on. Scaglia. L'argomento proposto alla discussione riguardava i problemi dello sviluppo turistico e socio-economico delle zone rivierasche e dell'entroterra

del lago, problemi che interessano in maniera diversa le province rivierasche di Verona, Brescia e Trento, nonché quella di Mantova.

La loro complessità è stata richiamata dal presidente della Comunità del Garda, avv. Frau, che ne ha rilevato altresì la differenziazione introducendo i lavori del convegno; ogni Comune rivierasco ha la sua caratteristica anche nel rapporto con l'entroterra, con manifestazioni profondamente diverse da sponda a sponda. Dalla viabilità ai trasporti, al turismo — interesse del tutto preminente per il lago —; dalla collaborazione fra intervento pubblico e iniziativa privata, viene una sollecitazione a visioni di sintesi che finisce per configurare l'esigenza di un «super ente» al quale siano attribuite potestà autonome in condizione di agevolare, armonizzandoli fra l'altro, i vari tipi di intervento.

Su questa strada l'incontro di Tremosine ha approfondito il discorso, debordando dalla materia posta all'ord. Si è parlato così della necessità di questo organismo che, sostenuto da un'adeguata armatura giuridica, dovrebbe essere in grado di deliberare in materia urbanistica derivando la sua capacità operativa da una vera e propria delega, nel settore, anche da parte dell'istituenda regione.

Il problema non è certo nuovo e proprio i veronesi, dei quali esso costituisce una vecchia aspirazione, lo hanno affrontato volentieri anche nel recente convegno per sostanziare la tesi dell'unità dell'intervento in un'area dalle caratteristiche così singolari da costituire motivo di impegno a un livello superiore agli interessi locali. Tra l'altro le province rivierasche sono, nei confronti delle rispettive regioni, nella tipica situazione delle marche di frontiera in cui, più che altrove, l'esigenza del coordinamento delle iniziative va considerata. Insieme, poi, configurano quell'area del Garda sulla quale tante volte, in sede di programmazione regionale, è stata richiamata l'attenzione così degli esponenti veneti come lombardi, specialmente.

E' un'area, quella che si incentra sul nostro lago e nella quale Verona gioca un ruolo di primaria importanza, che è stata per la prima volta considerata anche ufficialmente, nel «Progetto 80», che la cita, indicandola come area dell'Adige e del Garda, fra quelle su cui si avrà nel prossimo futuro la maggiore concentrazione urbanistica.

L'incontro di Tremosine non è pervenuto a delle conclusioni vere e proprie sull'impegnativo tema del «super-ente», ma ha contribuito, nell'animato scambio di idee e di propositi, a consolidare la volontà dei vari enti delle quattro province alle quali sono legate le sorti del lago di accentuare l'interesse al problema. In effetti (si pensi solo al programma di potenziamento delle attività turistiche e delle relative attrezzature in vista dell'autostrada del Brennero) un ente con autonomo spazio di manovra e di incisività potrà, nel futuro, dimostrarsi uno strumento indispensabile per rinvigorire le fasce rivierasche del Garda.

Esaminati con il rettore problemi dell'università

Allo studio una migliore organizzazione delle facoltà scaligere

Il rettore dell'università di Padova si è incontrato a Verona con il Sindaco, che presiede il Consorzio universitario, e con l'ing. Tomelleri, presidente della Amministrazione provinciale, allo scopo di definire alcuni dei più urgenti problemi inerenti ad una migliore organizzazione della vita universitaria.

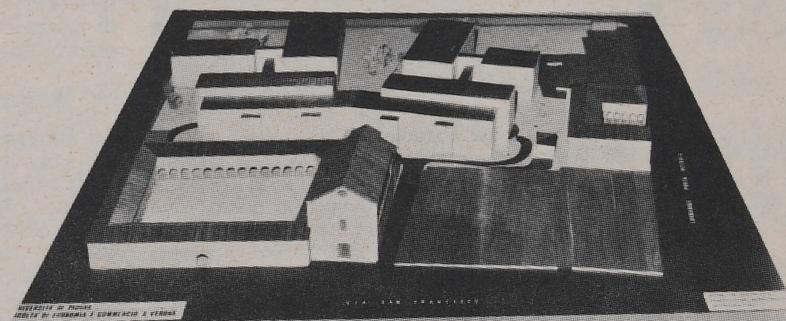
Si è addivenuti alle seguenti conclusioni:

Mensa: il problema della mensa è stato risolto sulla base dell'organizzazione della gestione diretta presso la mensa dell'E.C.A. Per quanto riguarda la questione finanziaria si è trovato un accordo perché il prezzo dei pasti sia contenuto nei limiti del prezzo praticato presso le mense universitarie di Padova. Nel prossimo consiglio dell'Opera universitaria sarà discusso e risolto il problema.

Studenti lavoratori: sono state raggiunte le intese necessarie per l'accogliamento delle richieste formulate dall'AUL, sia per il «comodato libri» che per le lezioni serali nel quadro didattico delle facoltà di economia e commercio e di magistero.

Assistenza sanitaria: il rettore dell'Università ha incaricato il prof. Ludovico Scuro, docente di patologia speciale medica presso il centro ospedaliero clinicizzato di Verona, di riorganizzare l'assistenza sanitaria a favore degli studenti veronesi. Questa riorganizzazione sarà possibile anche grazie alle intese raggiunte con i rappresentanti degli enti locali, specie per quanto riguarda il servizio schermografico.

Casa dello studente: sono state esaminate le possibili soluzioni del problema. I fondi messi a disposizione



La foto riproduce il plastico relativo al progetto per lo sviluppo dell'università nella zona delle ex-caserme. E' ora a disposizione, come ha annunciato il rettore dell'ateneo, la somma complessiva di 850 milioni, 350 dei quali saranno destinati all'edilizia assistenziale. Le necessità in questo settore degli studenti, il cui numero è andato costantemente aumentando, sono di primaria importanza; vi si farà fronte utilizzando l'area ceduta dal demanio militare. Intanto sono stati appaltati i lavori per la costruzione, dietro l'ex chiesa di san Francesco, di 8 nuove aule per economia e commercio. L'edificio, progettato in modo da essere ampliato in futuro, costerà 170 milioni di lire.

dell'università sul piano edilizio ammontano a 350 milioni. La casa sarà organizzata sulla base di appartamenti singoli da mettere a disposizione degli studenti e di una serie di locali di soggiorno e ritrovo che potranno essere utilizzati dall'intera popolazione studentesca. Il rettore ha invitato il Consorzio e il Comune ad indicare le aree più idonee a tale tipo di insediamenti.

Impianti sportivi: sono state riprese le pratiche a suo tempo avviate per l'utilizzazione maggiore delle attrezzature sportive cittadine e si è constatato un accordo di fondo. Una particolare attenzione è stata rivolta all'instal-

lazione di una specifica attrezzatura nella zona universitaria.

Le facoltà scaligere, nelle prime quindici di novembre, sono state «occupate» dagli studenti che hanno infine deciso di recedere dal loro atteggiamento e di affidare la trattazione dei problemi universitari che li interessano a un comitato di coordinamento. Questo risulta espressione delle tre commissioni di studio per economia e commercio, lingue e magistero, alle quali è stato appunto affidato il compito di discutere e preparare il documento finale delle richieste da proporsi all'assemblea generale degli studenti.

Le strade del centro storico

Perché, dopo averla demolita, si permette la ricostruzione della casa dietro l'abside di santa Anastasia, col risultato di mantenere quella strettoia alla uscita di via Sottoriva?

(lettera firmata)

Compaiono con una certa frequenza anche sui quotidiani cittadini le proteste di chi, vedendo grossi restauri, o addirittura abbattimenti di edifici del centro storico, manifesta la propria delusione per il ripristino dell'andamento viario di prima, come in via Berto Barbarani, in via Roma e in via Sottoriva, a proposito della quale un altro cittadino non si è trattenuto dall'accusare il Comune addirittura di... speculazione per non aver allargato convenientemente il passaggio in corrispondenza all'abside di santa Anastasia.

E' giusto che tutti esprimano il loro pensiero, anche perché così danno l'occasione di richiamare i veronesi sul fatto che ormai nessuno pensa più di risolvere il problema del traffico moderno nei centri antichi con gli sventramenti. Per tracciare nel cuore di Verona strade capaci di sopportare la circolazione e il parcheggio presente e futuro, bisognerebbe distruggere la città, col risultato che sugli allargamenti ottenuti si concentrerebbe la circolazione in modo tale da peggiorare, non da migliorare, una situazione ottenuta con distruzioni inconcepibili da ogni intelletto sano.

Ecco perché in via Roma, sulla destra di chi va verso Castelvecchio, è stato conservato l'andamento irregolare trasmessoci dai secoli, con la casetta del Cignaroli e poi col «dente» che stringe il marciapiede. Ecco perché via Sottoriva conserva verso santa Anastasia la caratteristica strozzatura, che corrisponde a quella con la quale comincia dall'altra parte, formando un ambiente concluso di eccezionale valore.

E' più naturale immaginare via Sottoriva percorsa da un traffico intenso, o anche via Roma alleggerita del suo, quando tra non molti anni una Verona di quattro-cinquecentomila abitanti avrà bisogno di una più ampia via Nuova?

Così non è più accettabile lo sventramento di via Cantore, o quello di Corte Farina e vicolo Rensi, previsto dal primo piano regolatore del dopoguerra. Io penso che i nostri nipoti e i milioni di stranieri che intanto visiteranno Verona, saranno riconoscenti a chi ha fatto il possibile per conservare alla loro ammirazione, nel centro storico di Verona, un ambiente irripetibile.

Alberto De Mori, assessore ai musei

Venga all'ufficio anziani

Sono un povero vecchio e ormai non ce la faccio più. Mi sono sposato, non abbiamo avuto figli e ora mi è mancata anche la moglie: sono solo e senza pensione.

Abbiamo vissuto in questi ultimi anni con qualche piccolo risparmio e con l'assistenza di buone persone. Tutti mi dicono di ricoverarmi in una casa di riposo: ma non ho un soldo di mio e se mi ricoverano mi mancheranno anche quelle poche lire al mese che riesco ad avere visitando le persone che conosco; quei pochi soldi che mi servono per comprarmi un paio di calzini, un paio di lacci per scarpe, per fumare mezzo sigaro, tagliarmi i capelli e radermi la barba.

Che cosa posso fare?

(lettera firmata)

E' difficile rispondere particolareggiatamente in questa sede; si presenti all'ufficio anziani della divisione III (assistenza), al secondo piano di palazzo Barbieri, stanza n. 16, e vedrà che, compatibilmente con la disponibilità di posti nelle varie case di riposo, otterrà di essere accolto a spese del Comune.

Creda: alla sua età, senza persone di famiglia che la possano assistere, senza alcuna pensione, magari con un alloggio non riscaldato di inverno, il suo accoglimento in una casa di riposo è la soluzione migliore. Per le piccole spese cui accenna, il Comune, a chi, come lei, non ha pensione né figlioli, oltre a pagare la retta, concede un sussidio di lire 800 settimanali (lire 500 se si tratta di ammalato cronico). Non è molto, ma le permetterà di soddisfare le sue modeste necessità personali.

L'ufficio del Comune, istituito appositamente per assistere in varie forme gli anziani, potrà fornirle altre notizie.

Agostino Montagnoli, assessore all'assistenza

LETTERE DALLA CITTÀ

OPINIONI SU VERONETTA

Abbiamo ampiamente illustrato, su un precedente numero del nostro notiziario, il problema di Veronetta e gli intenti dell'Amministrazione comunale per predisporre un piano di azione che richiami nel vecchio quartiere l'antica vitalità. Abbiamo riferito dell'indagine di natura urbanistica che è stata già completata per le rilevazioni necessarie a fornire il quadro d'insieme sul quale sarà possibile impostare i successivi interventi; ci proponiamo di dare spazio sul prossimo numero di VERONA oggi anche alla parallela indagine socio-economica che è stata compiuta nelle scorse settimane a cura dell'ufficio studi comunale. Già all'inizio, tuttavia, si era espresso l'auspicio di una collaborazione da parte dei cittadini con lettere che ben volentieri potremo ospitare sul notiziario così da dare incentivo a una discussione che giovi all'approfondimento del problema. La corrispondenza, lo diciamo subito, non è stata tanto copiosa da mettere in crisi l'amministrazione postale; qualche lettera, comunque, ci è stata mandata da parte di cittadini che ringraziamo, ripetendo l'invito a scriverci per allargare quanto più possibile l'interessamento a una vicenda, quale la ripresa di Veronetta, di cui è protagonista tanta parte della città.

★ Una zona artistica

«... I sottotetti di Veronetta respirano poesia — scrive il signor Luciano Chesini —, arte e gioventù come pochi forse immaginano, e molto ha contribuito a ciò la vicinanza con le sedi universitarie. Tutto questo osservo per dire implicitamente quale potrebbe essere, ovvero continuare ad essere, il ruolo di Veronetta nel contesto cittadino: una zona arti-

AUGURI AI VERONESI

Il notiziario comunale, che giunge in tutte le famiglie, formula in questa vigilia delle feste natalizie e di fine d'anno un cordiale augurio ai veronesi: di serenità e di bene per ogni loro attesa, ogni loro speranza.

stica, cioè, con studi e studioli di pittori, di scultori o più genericamente di artisti; penso a gallerie d'arte e negozi d'arte atti a servire questa specie di linfa che verrebbe a popolare il vecchio borgo; case per studenti, inoltre, e pensioncine romantiche per quei turisti che volessero respirare un po' di questa aria particolare. Occorrerebbe infine tutta una serie di servizi per conferire all'ambiente questo clima suggestivo...».

★ L'ambiente, il traffico, il verde

Una lunga lettera è quella del signor Bruno Zago; possiamo purtroppo riprodurre solo i passi salienti: «... Sono quasi totalmente scomparsi gli artigiani — scrive — e con essi il fervore delle opere e dei piccoli, vivaci traffici. Oramai Veronetta appartiene a un'altra epoca, appartiene al passato. E' superata. E così, non essendo più un "fattore economico", viene sempre più abbandonata. Le case vanno in disfacimento e con esse viene a mancare un inestimabile patrimonio artistico fatto di "architettura minore" e di colore ambientale. Bisognerebbe trovare un "modus vivendi" tra le esigenze del moderno regolamento d'igiene edilizia da una parte e della conservazione strutturale ed estetica degli edifici dall'altra. Insomma ci vorrebbero delle deroghe, a seconda dei casi, in materia di regolamenti per facilitare i necessari e improrogabili interventi edilizi. Solo così si potrebbero affrontare i problemi della ristrutturazione e conservazione dei fabbricati. Potrebbero sorgere alberghi, refettori e pensioni atte soprattutto alla ricreazione degli studenti dell'università (unico fatto positivo, questo, dell'odierna Veronetta). Potrebbero sorgere edifici pubblici e residenziali salubri e decenti. Gli artigiani "vecchio stile" che ancora resistono nella zona, i commercianti, gli abitanti tutti potrebbero avere sedi più degne, più confortevoli e dignitose...».

Il traffico, prosegue il lettore, costituisce un grosso

problema a sé, in Veronetta. Nelle ore di punta file ininterrotte di macchine la attraversano, congestionando le strade. Rimedi? Più severità nei divieti di sosta, repressione dei rumori. Si potrebbero anche riesaminare alcuni sensi di marcia: «Via Gaetano Trezza, ad esempio, che è larga e spaziosa, è a senso unico; ne consegue che parecchio traffico viene a riversarsi nell'angusta parte terminale di via san Vitale e nella congestionatissima via Carducci. Più a sud il traffico potrebbe essere maggiormente assorbito da via Nicola Mazza e via Campofiore, alleggerendo così quello convulso di via XX Settembre». Il lettore si chiede poi se non sia possibile destinare ad area di parcheggio quella interna alla "Passalacqua", ma il problema è tutt'altro che semplice: si ricordi la lunga vicenda per l'acquisizione di una fetta dell'area della caserma da parte dell'università: «Comunque — scrive ancora — la realizzazione più importante, e non è cosa da poco, resta sempre la galleria che unirà la Valdona a borgo Venezia, così come prevede il piano regolatore. Si risolverebbe definitivamente l'angoscioso problema del traffico a totale beneficio dell'intera zona di Veronetta».

Il verde, infine. «Non ce n'è e non si può creare dal nulla. Di questa situazione risentono maggiormente i bambini. E' già difficile portarli a passeggio per le strade dai marciapiedi strettissimi che, molto spesso, le filovie sono costrette a invadere (vedi via Carducci)». C'è la piccola zona verde della "Giarina", che però è polverosa e pericolosa, incuneata com'è fra due strade congestionate dal traffico: «E spesso i giardini diventano pista per cicli e moto guidate da spericolati e indisturbati giovanisti». I giardini del Cimitero sono troppo lontani: «Resterebbe da sfruttare la vasta area compresa fra le mura scaligere e la via Caroto. Era una delle mete preferite da noi ragazzi — conclude il lettore —. Un'area tutta per noi, completamente libera e dove non c'era nemmeno il fatidico cartello: «Vietato calpestare le aiuole». Ora però è in stato di completo abbandono e mentre una parte è recintata, in un'altra c'è tanto di cartello che dice: «Proibito entrare». Peccato, perché sarebbe ampia, ben protetta e facilmente raggiungibile sia dalla zona di Porta Vescovo e di san Nazaro, che da quella di piazza Bernardi, attraverso la galleria e via Alessandro Volta».

★ Magazzini e pubblici uffici

La bottega di gioielleria dei fratelli Stevanella è in via san Nazaro dal 1900: il signor Marcello Stevanella sottolinea, nella sua lettera, il fatto assai preoccupante che dal 1961 ad oggi Veronetta ha perduto circa seimila abitanti, e si chiede quali ne siano state le cause. Molteplici, certamente, nota, forte della sua esperienza di profondo conoscitore dell'ambiente nel quale lavora da venticinque anni. «C'è un'effettiva perdita di vitalità della quale il quartiere ha decisamente risentito». Come porvi rimedio? Le riposte al quesito che il lettore fornisce individuano possibilità reali e altre più discutibili, come il suggerimento di stabilire a Porta Vescovo il capolinea delle filovie "rosse", quelle cioè provinciali (quanti se ne servono non sono certo d'accordo). Grandi magazzini, a giudizio del lettore, richiamerebbero un interesse nella zona, mentre ora si tende a superare l'Adige per trovare un certo tipo di mercato. Il signor Stevanella propone infine che si cerchi di favorire l'insediamento in Veronetta di pubblici uffici, per rivalutare la zona e invogliare gli stessi proprietari di case vecchie a procedere a restauri con nuovi negozi e migliori abitazioni: «Veronetta — conclude — potrebbe diventare un secondo centro senza molte spese per la comunità».

Risposte brevi

Ci vien chiesto, non di rado, di far avere VERONA oggi a concittadini che vivono ora in altre regioni italiane o all'estero; qualcuno vuole informarsi anche sul costo dell'abbonamento. Quando ci pervengono domande di questo genere provvediamo subito, ben volentieri. Proprio come tutti annotano fornendo un nuovo indirizzo di parenti o amici che si sono dovuti trasferire, il notiziario può essere particolarmente gradito a chi vive fuori di Verona, e ne ha profonda nostalgia. L'invio del notiziario è gratuito, come per le famiglie del nostro Comune.

Chiarelli all'Aja ha parlato di Verona

Su invito dell'Istituto italiano di cultura per i Paesi Bassi, il concittadino prof. Renzo Chiarelli, direttore della soprintendenza alle gallerie di Firenze, ha tenuto recentemente all'Aja, nella sede dell'istituto stesso, una conferenza su «Verona nella storia, nella letteratura e nell'arte», nel corso della quale ha approfondito i temi inesauribili dei valori poetici e della bellezza artistica della nostra città, illuminando inoltre con autorevoli esempi la straordinaria fortuna che Verona ha sempre incontrato e continua ad incontrare presso letterati, poeti ed artisti d'ogni Paese.

Il discorso su Verona è stato ascoltato da un folto pubblico, formato prevalentemente di olandesi, e ha suscitato i più aperti consensi.

L'AUTOSTRADA DEL BRENNERO COMPLETA ALL'INIZIO DEL 1971

Entro febbraio sarà pronto il ponte sul Po fra Mantova e Modena - La grande arteria sarà terminata con leggero anticipo sulle previsioni.

A Trento, in occasione dell'incontro del comitato promotore dei traffici del Brennero, ha tenuto un'interessante relazione sui lavori in corso per la realizzazione della grande opera il dott. Turrini presidente della società per l'autostrada del Brennero. Entro il giugno del prossimo anno, praticamente in concomitanza con la ultimazione dell'autostrada sul versante austriaco, sarà completata una delle due gallerie previste al valico e un tratto di autostrada fino a Terme Brennero: in tale località il traffico dovrà nuovamente inserirsi sulla statale 12 fino a quando non sarà completato il grandioso viadotto di Colle Isarco, i cui lavori dovranno essere portati a termine entro l'ottobre del prossimo anno.

Sul tratto Vipiteno-Chiusa sono già in corso i lavori di bitumatura e si ritiene che per il gennaio 1970 possa essere aperto all'esercizio in modo da poter servire il traffico per i campionesi mondiali di sci della val Gardena. Resterà ancora a Fortezza una deviazione per il viadotto sul bacino idroelettrico: i relativi lavori a suo tempo interrotti per la messa in amministrazione controllata dell'impresa appaltatrice, sono però stati già affidati a una nuova impresa e potranno perciò essere portati a termine senza gravi ritardi.

Un certo ritardo subiranno i lotti interessanti il tratto Chiusa-Cardano in quanto si sono dovute osservare al-

cune formalità di ordine tecnico-paesaggistico richieste dalla provincia di Bolzano: anche i lavori per l'attraversamento di Bolzano sono stati consegnati in questi giorni per cui ormai tutto il tracciato è in cantiere o addirittura in esercizio, come per i tratti Bolzano-Trento e Verona-Mantova. Il ponte sul Po verrà realizzato con 4 mesi di anticipo sul previsto e sarà pertanto consegnato per la fine del febbraio prossimo. Nel complesso, ha rilevato il dott. Turini, sono stati osservati i tempi di costruzione e si prevede che per l'inizio del 1971 l'intera autostrada possa entrare in esercizio.

Fra le deliberazioni adottate in una delle recenti sedute dal Consiglio comunale una riguarda la frazione di Avesa, dove sono stati venduti dei lotti di terreno che saranno destinati all'insediamento di aziende artigiane. Questo terreno era stato acquistato a tale scopo dal Comune, in attuazione del progetto di variante al piano regolatore generale. L'iniziativa ha trovato vasti consensi fra i titolari di aziende artigiane, alcuni dei quali si sono affrettati a manifestare il proprio intendimento di trasferire e ampliare le proprie aziende sul compendio comunale.

Appunto per aderire a queste istanze, si è provveduto a suddividere l'area comunale e a porre in vendita i diciotto lotti ottenuti, al prezzo di lire 2.250 il mq.

Gli acquirenti hanno l'obbligo di utilizzare il terreno per la costruzione di opifici di tipo artigianale, nel rispetto delle norme edilizie previste per la zona dal progetto di variante al piano regolatore generale. Parte di ciascun lotto, inoltre,

Nello scorso febbraio, il Consiglio comunale approvava il regolamento per l'istituzione e il funzionamento delle consulte di quartiere, fissandone, tra l'altro, il numero in 21. La Giunta provinciale amministrativa, esaminando la deliberazione, ha mosso delle osservazioni, ordinandone il rinvio al Consiglio per due motivi: le consulte, anzitutto, non possono discostarsi dalle forme istituzionali previste dal vigente regolamento comunale, potendosi al massimo consentire che i delegati e gli aggiunti del Sindaco siano affiancati da commissioni a carattere consultivo; in secondo luogo esiste una notevole sproporzione tra il numero delle consulte da istituire e le esigenze territoriali-demografiche del Comune, alle quali le consulte dovrebbero rapportarsi.

L'assessore alle relazioni civiche, dott. Colombo, ha presentato al Consiglio le deduzioni della Giunta, osservando, preliminarmente, che l'organo di tutela, con largo spirito di apertura democratica ispirato ai concetti informativi della Costituzione repubblicana e dell'ordinamento giuridico municipale, non ha sollevato alcuna obiezione sostanziale all'iniziativa del Consiglio comunale, implicitamente ammettendo che il Comune possa attuare, nella sua autonomia, un decentramento amministrativo con la creazione di commissioni a carattere consultivo per discutere i problemi dei vari quartieri in modo da far

giungere agli organi elettivi comunali le esigenze delle varie zone.

Per quel che riguarda la prima osservazione, è stato obiettato che il richiamo all'ordinamento comunale coincide col punto di vista dell'Amministrazione, tant'è vero che il regolamento attribuisce alle consulte solo un potere consultivo, fermi restando i poteri degli organi comunali, nel pieno rispetto delle leggi che li regolano. Sulla rappresentanza delle consulte, pur ritenendo che essa vada riferita all'Amministrazione comunale piuttosto che ai delegati e agli aggiunti del Sindaco, si è preferito togliere dal regolamento ogni precisazione. La sproporzione, infine.

E' stato fatto presente che il Consiglio, determinando in 21 il numero delle consulte, ha solo ritenuto di seguire l'attuale ripartizione territoriale dei quartieri quale risulta da precedenti deliberazioni; di quartieri, cioè, che posseggono una caratterizzazione sociologica, urbanistica o quanto meno topografica, e ciò al di fuori di ogni concetto di proporzione tra il numero dei quartieri e le esigenze territoriali-demografiche del Comune.

Pur ritenendo validi i concetti che hanno guidato il Consiglio nel determinare in 21 il numero delle consulte, rispettando cioè la situazione tradizionale dei quartieri, la Giunta si è detta dell'avviso che non sia il caso di suscitare un contrasto tra i punti di vista del Comune e della G.P.A. che potrebbe far ritardare l'entrata in vigore del regolamento. Ha perciò proposto una seconda divisione riducendo a quattordici il numero delle consulte mediante l'abbinamento di alcuni quartieri.

La tabella che qui in fianco pubblichiamo mostra il nuovo quadro delle consulte, secondo il numero degli abitanti riferito alla data del 31 dicembre 1968.

Al regolamento, di conseguenza, sono state apportate alcune modifiche; tra l'altro è previsto che organi del quartiere siano l'aggiunto del Sindaco e la consulta, che hanno sede nel territorio del quartiere.

L'aggiunto del sindaco — che dovrà essere scelto tra i consultori del quartiere — sarà il presidente della consulta. Questa si comporrà, come risulta dalla tabella, di 15 membri nei quartieri con popolazione residente fino a 13.000 abitanti, e di 20 membri in quelli con popolazione superiore ai 13.000 abitanti. La popolazione residente sarà rilevata al 31 dicembre dell'anno immediatamente precedente a quello in cui avviene l'elezione delle consulte. I consultori di quartiere eserciteranno il loro mandato senza diritto ad alcun compenso o indennità.

LA NUOVA RIPARTIZIONE

	Denominazione del quartiere	Numero degli abitanti al 31 dicembre 1968	Numero consultori spettanti al quartiere
1	Città antica	15.343	20
2	Cittadella - S. Zeno	20.719	20
3	Veronetta - Valdonega	21.699	20
4	Borgo Trento	25.083	20
5	Borgo Venezia	28.659	20
6	Porto S. Pancrazio - S. Michele	19.509	20
7	Borgo Roma	26.298	20
8	Santa Lucia	24.000	20
9	Borgo Milano	27.593	20
10	Avesa - Parona - Quinzano	11.070	15
11	Quinto - S. Maria in Stelle	5.982	15
12	Mizzole - Montorio	6.666	15
13	Cadidavid	7.424	15
14	San Massimo	14.817	20
	Totali	254.862	260

Una zona artigiana ad Avesa

sarà destinato a parcheggio, alla sistemazione del quale provvederà direttamente il Comune.

Due terreni sono stati inoltre ceduti dal Comune a Montorio, nella zona industriale. Il primo servirà alla costruzione di un'officina meccanica e l'altro all'insediamento di una officina idraulica. I lavori dovranno iniziare entro un anno dalla stipulazione del contratto ed essere ultimati entro due anni.

Il Consiglio ha provveduto anche all'acquisto del terreno occorrente per la costruzione di una scuola media in località Ceolara-Barana, scuola che è compresa tra le opere di edilizia scolastica del piano di interventi di carattere straordinario per il biennio 1968-69. L'area è di 9.050 mq ed è stata acquistata al prezzo di 2.990 lire il mq. per un totale di lire 26.245.000.

PALAZZO BARBIERI

♦ Alla fine di ottobre, i residenti nel Comune di Verona erano 257.934 (settembre 257.664); nel mese i nati sono stati 376, i morti 192, gli immigrati 807, gli emigrati 721. L'incremento è stato di 270 unità. Le famiglie, alla stessa data, erano 78.795. In ottobre sono stati celebrati 262 matrimoni.

♦ il numero del centralino telefonico del Municipio è il seguente: 590.500.

♦ Rumori molesti: per richiedere l'intervento dei vigili urbani occorre formare questo numero telefonico: 34.180 (dalle 7 alle 24). Per chiamate in caso di incidenti stradali bisogna invece telefonare a questo numero: 28.801 (dalle 7 alle 22).

♦ L'orario della Biblioteca civica è il seguente: 8.30-12.30 e 14.30-18.30 (al venerdì: 14.30-18). Le sale di studio saranno aperte al pubblico con questo orario: 9-12.30 e 14.30-18.30, con protrazione dell'orario serale della sala di lettura fino alle 19.30.

♦ Gli uffici dell'anagrafe (pianoterra di palazzo Barbieri) sono aperti nei giorni feriali, escluso il sabato, dalle 8.10 alle 12. L'intero servizio è meccanizzato; i certificati vengono rilasciati al momento stesso della richiesta, fatta eccezione per le carte di identità. Al sabato, dalle 8.30 alle 12, funzionano i servizi per le denunce di nascita e di morte, nonché per le pubblicazioni di matrimonio. Per le denunce di morte l'ufficio è aperto anche alla domenica dalle 9 alle 11.

♦ I certificati di ogni tipo si possono richiedere all'anagrafe anche per telefono, chiamando questo numero: 24.320. Potranno essere ritirati il giorno seguente direttamente a palazzo Barbieri; ne sarà curato l'invio al domicilio per chi lo chieda, nel qual caso la spesa sarà di 200 lire oltre al costo del documento.

♦ I certificati per la riammissione alla scuola degli scolari dopo una malattia, vengono rilasciati, oltre che dai medici condotti, presso l'ambulatorio della divisione igiene scolastica e profilassi delle malattie infettive, con entrate da via san Nicolò 2 e da via Enrico Noris 1. Le visite possono essere effettuate tutti i giorni escluso il sabato dalle 8.30 alle 10 e dalle 14.30 alle 16.

♦ Gli ambulatori per le vaccinazioni sono aperti presso la sede di via san Nicolò 2 tutti i giorni escluso il sabato dalle 8.30 alle 12 e dalle 15.30 alle 18. Nelle sedi decentrate i centri di vaccinazione funzionano presso gli ambulatori dei medici condotti.

♦ Presso gli stessi ambulatori di via san Nicolò 2 viene praticata, sempre gratuitamente, anche la vaccinazione antinfluenzale. L'orario è il seguente: 8.30-12 e 15.30-18, sabato escluso.

♦ Su appuntamenti fissati dalle assistenti sanitarie scolastiche funzionano nella medesima sede gli ambulatori specialistici (psichiatrico, oculistico, dentistico, ortodontico, otorinologico, ortopedico, dermatologico).

♦ I musei possono essere visitati gratuitamente nella prima domenica di ogni mese con questo orario (lo stesso dei giorni feriali): 9-12.30 e 14-17.30. Da novembre a febbraio i musei chiudono nel pomeriggio della domenica, ad eccezione della prima del mese.

♦ L'orario per le visite al Cimitero monumentale è il seguente: 8-12 e 13-17. Identico è l'orario per i Cimiteri foresi, escluso il mercoledì, giorno di chiusura.

verona oggi

mensile di informazioni comunali registrato col n. 229 il 18 dicembre 1968 dal tribunale di Verona * viene inviato gratuitamente a tutte le famiglie e può inoltre essere richiesto all'ufficio stampa del comune che ne cura la redazione * responsabile: pino sambugaro * spedizione in abbonamento postale, gruppo III * stampa: cortella industria poligrafica.

Chiamate il 113 per i casi urgenti

In caso di estrema urgenza, chiamate il « 113 ». Dall'altro capo del telefono si metteranno immediatamente a disposizione, a seconda delle necessità, la polizia e i carabinieri, la polizia stradale, i vigili del fuoco, il soccorso sanitario stradale, quello nel lago e quello generico.

Tutte le chiamate in arrivo al « 113 » (urbane, interurbane o in teleselezione) sono completamente gratuite e assicurano al cittadino la possibilità di ottenere in ogni momento e nei casi di motivata urgenza, immediati interventi.

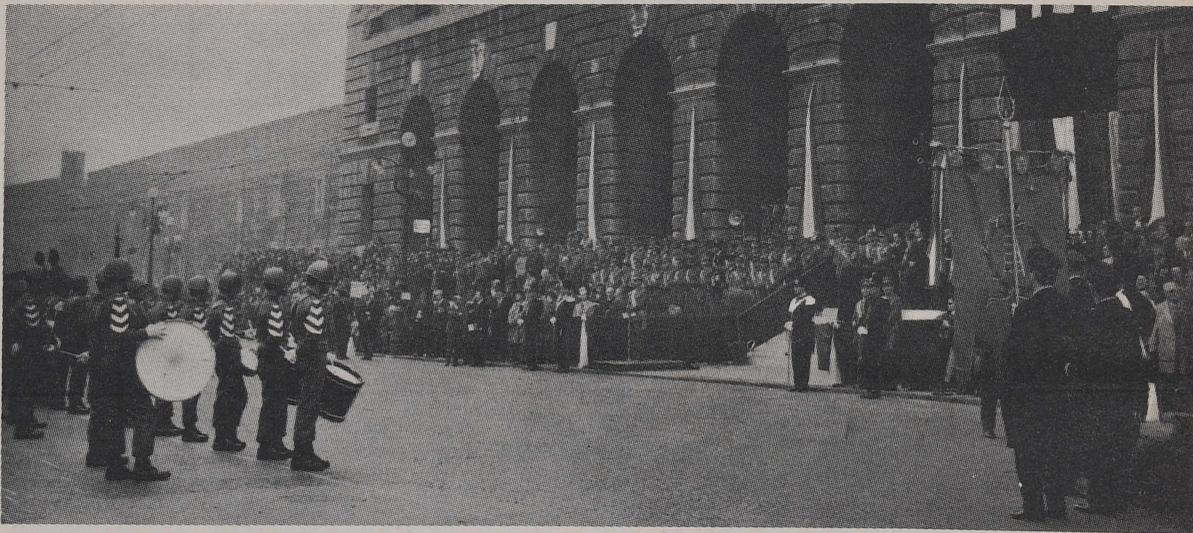
Sarà costituito dal Perù

IL PRIMO CONSOLATO STRANIERO A VERONA

L'importanza dei rapporti di affari tra Verona e l'area di produzione e di consumo peruviana ha determinato la decisione del governo di Lima di istituire nella nostra città un consolato, che sarà retto dal dott. Mario Romero Cardenas, console del Perù a Milano. Sono già stati presi i necessari contatti tra le competenti autorità peruviane e italiane e l'istituzione della sede consolare avverrà quanto prima e in ogni caso precederà l'apertura della prossima fiera internazionale dell'agricoltura e della zootecnia, alla quale per la prima volta sarà presente il Perù.

L'annuncio della istituzione del consolato peruviano a Verona — il primo ad essere stabilito nella nostra città da uno Stato estero — è stato dato dal dott. Cardenas durante l'incontro di commiato della missione economica di Lima diretta dall'ing. Matallana, che ha compiuto visite alle infrastrutture mercantili scaligere e ad importanti complessi industriali della nostra città.

FESTA DELLE FORZE ARMATE



L'anniversario della vittoria è stato solennemente celebrato, con la Giornata delle Forze armate, il 4 novembre. Dinanzi al palazzo della Gran Guardia erano schierati i reparti in armi, presente — con una folla di popolo — un forte numero di cavalieri di Vittorio Veneto attorno alle principali autorità cittadine. La Messa è stata celebrata dal Vescovo mons. Carraro; hanno parlato quindi, esaltando il significato della manifestazione, il Sindaco avvocato Gozzi, il presidente dell'ANCR prof. Attilio Dal Cero, il comandante del presidio militare gen. Toscana. Infine è stata data lettura del Bollettino della vittoria. Nella fotografia: un aspetto della piazza durante la cerimonia.

Stupendi fossili al museo di Bolca che sarà dedicato ad Angelo Pasa

Dedicato alla memoria del geologo veronese Angelo Pasa, è stato creato — nel Comune di Vestenanuova, a 800 metri d'altitudine — il museo dei fossili di Bolca, che sarà inaugurato nei prossimi mesi. L'opera, voluta e realizzata da alcuni enti pubblici e da associazioni private veronesi, ospita una delle più importanti collezioni di reperti dell'Eocene. Il museo è stato ordinato dal civico museo di storia naturale di Verona, che ne ha la direzione e la responsabilità tecnico-scientifica. Con pezzi di grande bellezza e in perfetto stato di conservazione e con grafici e fotografie, viene presentato un panorama completo della zona fossilifera, della tecnica degli scavi in grotta nel « pack » calcareo della « Pescaia » e all'aperto sui monti Spilecco, Vegroni e Purga. Anche l'apertura dei massi calcarei e la « finitura » artigianale dei preziosi ittioliti sono ampiamente documentate.

Il museo sorge accanto alla « casa Cerato », dove vive e lavora il « pescatore della laguna di pietra », Massimiliano Cerato, proprietario e concessionario delle cave. La famiglia Cerato ha scavato e raccolto in tre secoli i più bei fossili del mondo, che conservano intatta la forma e il colore originali dopo il tempo quasi inconcepibile per la mente umana di 50 milioni di anni.

Il « fenomeno Bolca » era noto fin dal secolo sedicesimo agli studiosi, ma è stato pressoché ignorato dal grosso pubblico, anche veronese, fino al 1962, quando ebbe inizio l'attività di un gruppo di appassionati, che formarono l'Associazione internazionale degli amici di Bolca, alla quale aderiscono personalità delle scienze, della cultura e del giornalismo di quattordici Paesi.

L'opera di Avena ricordata all'università di Padova

La figura e l'attività del prof. Antonio Avena — indimenticabile « creatore » dei musei e delle gallerie d'arte di Verona e strenuo difensore del suo volto storico — già rievocate in tutti gli Istituti culturali cittadini, continuano a formare oggetto di studio anche sotto il profilo prettamente scientifico.

Alla facoltà di lettere dell'università di Padova — che già nel lontano 1906 aveva pubblicato l'edizione critica dell'Avena sul « Bucolicum Carmen » del Petrarca — è stata in questi giorni rievocata e riconosciuta, — in sede di discussione di una dissertazione di laurea sul tema « Antonio Avena, storico e critico d'arte » dettato dal prof. Bettini ordinario di storia dell'arte dell'ateneo patavino, — la validità storica e scientifica dell'opera dell'Avena nella sua lunga infaticabile attività di realizzazione e di valorizzazione del patrimonio artistico della nostra città.